



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 22 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

NapoliToday » Cultura »

"Certe cose si fanno", il nuovo libro di Fabio Corbisiero

Giovedì, 24 giugno, è prevista la presentazione del libro, "Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT", presso la Feltrinelli di via S. Tommaso

di Redazione - 21/06/2010

Non ci poteva essere miglior occasione del [Gay Pride di Napoli](#) per pubblicare un libro che parlasse proprio del mondo omosessuale. Per questo, l'appuntamento è stabilito per le 18.00 di giovedì 24 giugno presso la **Feltrinelli Librerie di Via San Tommaso D'Aquino 70**, a Napoli dove verrà presentato il saggio "**Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT**", scritto dal sociologo **Fabio Corbisiero**.

Questo libro presenta l'omosessualità come un fenomeno multidimensionale, con una ricostruzione storica e sociologica del tema e un approfondimento inedito sulla comunità napoletana di gay e lesbiche. Si tratta dei risultati di una ricerca promossa dal **Circolo Arcigay Antino** di Napoli, finanziata dalla Regione Campania e condotta su un campione di **300 soggetti**.

L'indagine svolta ha evidenziato le differenze nei comportamenti sessuali e affettivi di gay e lesbiche, anche in relazione al rischio di contrarre infezioni e malattie sessualmente trasmissibili.

Nel libro si troveranno una serie di interviste fatte a studiosi, politici e personaggi dello spettacolo come **Enrica Amato**, **Vincenzo Capuano** e **Franco Grillini**, i quali sono stati chiamati ad esprimere la propria opinione sulle diverse dimensioni dell'omosessualità moderna. A seguire ci sono anche i saggi di Corbisiero e dei sociologi **Amalia Caputo**, **Flavia Menna**, **Elisabetta Perone** e del responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli **Carmine Urciuoli**.

In appendice un vocabolario per orientarsi tra le sigle e le definizioni del mondo omosessuale e un breviario sulle più comuni infezioni e malattie sessualmente trasmissibili.

Alla presentazione interverranno **Enrica Amato**, docente di Metodologia della ricerca alla Federico II di Napoli; **Sergio D'Angelo**, responsabile di Gesco Edizioni; **Paolo Patanè**, presidente dell'Arcigay Nazionale; **Paolo Valerio**, docente di Psicologia Clinica alla Federico II di Napoli; **Anna Maria Zaccaria**, docente di Sociologia del territorio.

Estate a Napoli, Caldoro revoca il finanziamento

E Oddati avverte: risposte entro un mese o dovremo rinunciare al Forum delle culture

NAPOLI (c.c.) - Il governatore della Campania **Stefano Caldoro** ha revocato il finanziamento di 900 milioni di euro in favore del comune di Napoli per l'organizzazione di 'Estate a 2010: la bella stagione a Napoli fra Castelli, Parchi e Piazze storiche'. Intanto, l'assessore alla cultura **Nicola Oddati** ipotizza la rinuncia al Forum delle Culture 2013 se Palazzo Santa Lucia confermerà la revoca di circa 45 milioni di euro. Entrambe le delibere regionali, approvate dalla giunta di **Antonio Bassolino** alla vigilia delle elezioni regionali, sono state tagliate dalla giunta Caldoro per concentrare le risorse su altre priorità e per risolvere problemi concreti che interessano i cittadini napoletani e campani. La

giunta Bassolino ha autorizzato il finanziamento di 900mila euro lo scorso 25 marzo con la delibera numero 4387. Legittimare un'altra pioggia di finanziamenti per l'organizzazione dei cosiddetti eventi culturali si configura come una scelta azzardata, poco rispettosa nei confronti di centinaia di lavoratori posti in cassa integrazione e dei disoccupati costretti a sbarcare il lunario per mantenere le famiglie. Sarebbe meglio riscoprire una sana sobrietà nell'utilizzo del denaro pubblico. A quanto pare, gli sprechi continuano. La giunta comunale di Palazzo San Giacomo nel corso della riunione svoltasi lo scorso 27 maggio ha approvato una delibera che autorizza il prelievo dal Fondo di Riserva

di 150mila euro per la realizzazione della campagna di comunicazione per la manifestazione 'Estate 2010: la bella stagione a Napoli fra Castelli, Parchi e Piazze storiche'. Risorse che saranno gestite da una società multimediale privata. E non finisce qui. E' stato concesso un contributo di 5mila euro in favore della società Ravello srl

per la realizzazione della terza edizione della manifestazione 'Innamorarsi a Napoli'. Invece, l'assessore alla cultura Nicola Oddati lancia l'allarme 'Forum'. *"Entro un mese dovremo avere la certezza che ci siano le risorse per l'organizzazione del Forum delle Culture 2013 a Napoli altrimenti saremo costretti a rinunciare"* - ha detto ieri mattina Oddati parlando all'assemblea della Lega Cooperative a Napoli. A inizio settembre ha spiegato Oddati, *"ci sarà la riunione dell'Unesco per controllare lo stato dell'organizzazione. Abbiamo quindi solo il mese di luglio per avere la certezza che la Regione confermerà i finanziamenti già decisi per il Forum, altrimenti sarò costretto a comunicare la rinuncia di Napoli all'organizzazione dell'evento internazionale* - ha concluso Oddati - *Ogni giorno, quindi, è prezioso, non si può perdere tempo"*. L'intervento di Oddati ha ottenuto immediatamente il sostegno e le sponde dai consiglieri comunali **Raffaele Carotenuto** (Prc) e **Nino Funaro** (gruppo misto).

La formazione **Giovani a rischio dal tirocinio alle assunzioni**

**Bilancio ok per il progetto Quadrifoglio
bonus alle imprese che creano lavoro**

Viviana Lanza

L'opportunità di lavoro per i giovani delle aree a rischio di Napoli e provincia ha il simbolo di un quadrifoglio e la forza di un progetto che sarà rinnovato per i prossimi tre anni con l'obiettivo di offrire a 120 diplomati o laureati, tra i 18 e i 29 anni, un'esperienza di formazione on the job per un futuro inserimento nel mondo del lavoro. Ai ragazzi è data la possibilità di un tirocinio retribuito, della durata di sei mesi, presso una delle undici aziende che finora hanno aderito al progetto finanziato e promosso dal ministero del Lavoro, in collaborazione con l'Unione degli industriali di Napoli, la Provincia e Italia lavoro. Per le imprese che assumeranno i tirocinanti sono previsti bonus dai 5 mila ai 2.500 euro a seconda che l'assunzione sia a tempo indeterminato, a progetto o part time. Sono stati conclusi finora 20 tirocini, 14 dei quali sfociati in assunzioni, tra cui quattro a tempo determinato. Con questo risultato positivo, l'iniziativa si avvia alla seconda edizione.

Il progetto Quadrifoglio II è stato presentato ieri a palazzo Partanna, alla presenza del sottosegretario di Stato al Lavoro, Pasquale Viespoli, del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Giovanni Lettieri, e del vicepresidente con delega alla Formazione, Mario Mattioli, l'assessore provinciale Marilù Galdieri, e il responsabile per la Campania di Italia Lavoro, Mi-

chele Raccuglia. «Sono nato e vissuto in un quartiere popolare, quindi so cosa vuol dire vivere in certe aree - afferma il presidente Lettieri -. E questo è uno dei progetti a cui tengo di più. Abbiamo già sistemato venti giovani, avviato quaranta tirocini e ci accingiamo ad iniziarne altri quaranta. E' una goccia nel mare ma serve a dare l'esempio che non c'è solo il delinquere, ci sono anche le aziende».

Un primo bilancio positivo e un valore simbolico. Il sottosegretario Viespoli sottolinea: "Il progetto ha grande rilievo anche sul piano simbolico perché, al di là del dato quantitativo che comunque non è irrilevan-

te, anima una speranza nelle aree più difficili, testimoniando come si possa passare per la legalità con il lavoro". Un ruolo chiave lo svolge anche la Chiesa che, attraverso le parrocchie, indirizza i giovani più esposti a rischi di devianza e emarginazione sociale. E l'assenza, ieri, del cardinale Crescenzo Sepe, indagato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8, è stata commentata da tutti con espressioni di solidarietà e di stima affinché "trovi la serenità e la forza per continuare a fare quanto già ha fatto per Napoli". La Curia arcivescovile, infatti, collabora e sostiene questo progetto.

«Si tratta di un segnale positivo per il mercato del lavoro in questa regione», dice Raccuglia, annunciando i dettagli del nuovo bando che sarà aperto ai giovani non solo di Napoli ma di tutta la provincia. "Quadrifoglio è un buon esempio di coordinamento di parte pubblica e aziende private", ribadisce Mattioli. "Si è sperimentato un metodo - precisa l'assessore Gal-

dieri - I centri per l'impiego hanno agito con tempi eccezionali e le aziende si sono mostrate attente anche all'aspetto della disabilità".

Il nuovo bando si chiuderà entro l'estate. Sono già pervenute 56 domande e sono stati stilati 51 bilanci di competenza con i curricula dei candidati. In questo mese, inoltre, altri 25 giovani hanno iniziato la formazione in azienda. Tre nuovi tirocinanti hanno raccontato la loro storia. Mario, ingegnere, da due settimane è alla Sinergy Europe: "Mi sto formando in assistenza informatica di secondo livello. Per me è una valida esperienza di crescita professionale". Con lui lavora anche Veronica, 22 anni, alla sua prima esperienza professionale. Roberta, laureata in Giurisprudenza, sta facendo uno stage presso uno studio legale: "Ho trovato il bando su Internet, mi sono presentata e nel giro di un mese ho avuto la possibilità di questo tirocinio retribuito". Il progetto prevede, per ciascun tirocinante, una indennità di frequenza mensile di 435 euro, al lordo di ritenute di legge.

Il progetto

INSERIMENTO LAVORATIVO DI 120 GIOVANI DISOCCUPATI

■ **Destinatari del progetto:** 40 giovani dai 18 ai 29 anni, diplomati o laureati, e da quest'anno non solo di Napoli ma anche della provincia.

■ **Percorso:** formazione on the job per 6 mesi; retribuzione mensile 435 euro (al lordo di ritenute di legge e oneri accessori)

■ **Edizione 2006:** tirocini attivati 20, tirocini conclusi 17, assunzione effettuate 14,4 delle quali a tempo indeterminato

■ **Previsioni:** inserimento di 40 giovani all'anno

■ **Aprile 2010:** avviso pubblico nei centri per l'impiego per raccogliere candidature

■ **Maggio 2010:** stesura bilancio di competenza ai giovani che hanno aderito al bando

■ **Attività:**

215 giovani hanno presentato domanda

4 inammissibili in fase pre-convocazione

211 bilanci di competenze previsti

186 bilanci effettuati

18 assenti

7 inammissibili in fase di convocazione

■ **Giugno 2010:** avvio 25 tirocini in azienda e nuova pubblicazione di avviso pubblico nei centri per l'impiego

56 domande presentate
5 inammissibili in fase di pre-convocazione
51 bilanci

■ **A luglio 2010:** avvio al tirocinio in azienda per 15 giovani che hanno risposto al bando di giugno.

■ **Al 30 aprile:** 11 aziende hanno aderito al progetto attivando 40 tirocini per le seguenti figure professionali:

- operatore addetto impianto sportivo
- addetto amministrazione
- addetto contabilità
- addetto pulizie
- disegnatore autocad
- addetto ufficio tecnico
- tecnico help desk I e II livello
- cameriere di ristorante/pub
- ingegnere elettrotecnico
- ingegnere meccanico
- operatore turistico
- addetto progettazione servizi sociali
- addetto rilevazione contabile
- cameriera ai piani
- facchino ai piani
- cameriere di sala/bar

LA LILT E GUIDO LEMBO

Una "Serata sotto le stelle"

Sarà Guido Lembo insieme con il suo "Gruppo Anema e Core" di Capri il protagonista della Serata sotto le Stelle, il tradizionale evento estivo organizzato dalla Lilt di Napoli guidata dal professor Adolfo Gallipoli D'Er-rico per finanziare le attività istituzionali dell'ente.

L'iniziativa, che, grazie alla generosità di Domenico e Mari Contessa, si terrà domani, alle ore 21, a Villa Domi (Salita Scudillo, 19) in collaborazione con la Regione Campania, la Provincia e il Comune e l'Istituto Tumori Pascale, rientra nell'ambito dell'evento "Notte Bianca della Prevenzione" organizzata, sempre per domani, dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori in tutta Italia sotto l'altro patrocinio della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei ministeri delle Pari Opportunità, della Salute e della Gioventù. «Come nelle altre città d'Italia - ha spiegato il professor Gallipoli D'Er-rico, presidente della Lilt di Napoli - nella notte bianca di domani, notte tradizionalmente dedicata allo shopping e agli eventi culturali e di spettacolo, apriremo ai cittadini i nostri ambulatori di Napoli e Pozzuoli per le visite di prevenzione clinica. Un modo per portare la salute in piazza o, meglio, per rilanciare quella cultura della prevenzione quale strumento indispensabile per vincere la battaglia contro i tumori».

Il commercio Arriva il manifesto etico. Mantovano a passeggio nei vicoli con il prefetto Pansa e i vertici delle associazioni

«Pago chi non paga», 250 negozi antiracket

Adesivi «addio pizzo»
sulle vetrine del centro storico
Primo step al bar Seccia

Enrica Procaccini

Nuova frontiera dell'antiracket, parte l'appello ai consumatori: acquistate da chi non paga la camorra. «Pago chi non paga» è la scritta comparsa sugli adesivi attaccati ieri sulle vetrine di decine di negozi del centro che hanno aderito all'iniziativa delle associazioni antiracket.

Un invito ai cittadini a spendere negli esercizi commerciali che non si piegano alle richieste estorsive avanzate dai clan.

Testimonial d'eccezione, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che - accompagnato dal prefetto Alessandro Pansa, dal procuratore Giandomenico Lepore, dai vertici delle forze dell'ordine e dagli esponenti dell'associazione antiracket, Tano Grasso e Silvana Fucito - ha attaccato il primo adesivo all'ingresso del Bar Seccia, a Monteoliveto, devastato da un incendio scoppiato la notte di Capodanno. Il rogo distrusse tutto, macchinari, frigoriferi, casse, espositori di dolci. Fu la punizione inflitta della malavita al

titolare del locale che, con le sue denunce, aveva fatto arrestare e poi condannare alcuni criminali.

«Siamo all'inizio della terza fase lotta al racket - spiega il sottosegretario -. In un primo momento l'unica risposta che le istituzioni potevano dare era quella di dire "denuncia e ci sarà l'intervento di repressione e di contrasto delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria". Poi vent'anni fa è iniziata la seconda fase a Capo d'Orlando che si è diffusa in tutta Italia, ma soprattutto al Sud: è la fase dell'associazionismo antiracket che ha portato ad affiancare al momento di repressione e di contrasto, un momento di aiuto, di consiglio, di sostegno non soltanto al momento della denuncia, della richiesta risarcitoria e della presenza in giudizio».

«Da un po' di tempo - aggiunge Mantovano - siamo entrati in una terza fase, quella della condivisione la più diffusa possibile della reazione al racket, ma al tempo stesso della vicinanza nei confronti di chi denuncia. Questa iniziativa è una forma di vicinanza e si può leggere come un gesto di coraggio».

Ad oggi, sono 250 i commercianti e le aziende che hanno aderito all'iniziativa.

Duecentocinquanta nomi, cognomi e indirizzi, racchiusi in un opuscolo «Pizzo addio». Ma il numero di iscritti è destinato a crescere.

«La speranza - dice Lepore - è che diventi grande come un elenco telefonico». Fucito, l'imprenditrice coraggio, conta di raddoppiare le adesioni nel giro di pochi mesi: «Sollecitiamo un consumo critico e cioè una scelta consapevole che i consumatori fanno ogni volta che comperano dei prodotti, selezionandoli non solo in base al prezzo e alla qualità, ma anche al comportamento delle imprese che li offrono». D'altronde, per gli organizzatori, non si può pretendere che gli imprenditori denuncino i propri estorsori se l'ambiente in cui vivono è indifferente alla piaga del pizzo.

L'adesione al manifesto etico stilato dalle imprese comporta il rispetto di alcune regole: gli imprenditori si impegnano a non pagare il pizzo e a denunciare ogni tentativo di imposizione ed estorsione mafiosa, a rispettare la legalità e soprattutto a sensibilizzare altre

aziende. «Vogliamo creare - spiega Grasso - un circuito di economia legale che accolga e protegga chi denuncia gli estorsori. I consumatori che decidono di effettuare i propri acquisti presso gli esercizi «pizzo free» potranno avere la certezza che i loro soldi non andranno alla camorra. L'obiettivo della campagna è quello di sostenere i commercianti perché trovino il coraggio e la forza di ribellar-

si al ricatto camorristico». La passeggiata per la legalità del sottosegretario è proseguita lungo alcune vie del centro, da via del Carretto a via Roma, fino al popoloso quartiere della Pignasecca.



L'opuscolo
Nella lista
250 botteghe
Lepore
«Speriamo
diventi grande
come l'elenco
telefonico»

“Pago chi non paga” Iniziativa anti-racket

Lotta ai clan

● **Adesivi sulle vetrine per la nuova mossa delle associazioni che si battono contro la camorra del pizzo insieme con il governo.**

“Pago chi non paga”: è la scritta che da ieri compare sugli adesivi affissi sulle vetrine di decine di negozi del centro di Napoli, esercizi commerciali che hanno aderito all’iniziativa delle associazioni antiracket con la quale si invitano i cittadini a spendere nei negozi che non si piegano alle richieste del pizzo dei clan della camorra. In prima fila, anche in questa battaglia, c’è il governo Berlusconi, con l’impegno in prima

persona del sottosegretario all’Interno Alfredo Mantovano, che ieri - accompagnato dal prefetto Alessandro Pansa, dai vertici delle forze dell’ordine e dagli esponenti dell’associazioni - ha partecipato all’affissione degli adesivi durante una passeggiata nelle strade della city e del rione Montesanto. Per ora l’elenco di negozi e imprese di Napoli e pro-

vincia conta 250 adesioni, nomi contenuti nell’opuscolo “Pizzo addio”, ma il numero è destinato a crescere. “Speriamo diventi grande come un elenco telefonico”, ha detto il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore”. Il significato dell’iniziativa è stato illustrato dallo stesso Mantovano nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nel bar Seccia,

locale che è stato ricostruito dopo essere stato devastato da un attentato della camorra e dunque rappresenta un simbolo della lotta ai clan. “Siamo all’inizio di una terza fase - ha spiegato il sottosegretario -. In un primo momento l’unica risposta che le istituzioni potevano dare era quella di dire ‘denuncia e ci sarà l’intervento di repressione e di contrasto’. Poi 20 anni fa è iniziata una seconda fase a Capo d’Orlando che si è diffusa in tutta Italia, ed è la fase dell’associazionismo. Da un po’ di tempo - ha aggiunto - siamo entrati in una terza fase, la fase di una condivisione la più diffusa possibile della reazione al racket ma al tempo stesso della vicinanza nei confronti di chi denuncia”.

Antonio E. Piedimonte

Il corteo è partito dal bar Seccia e terminato a Montesanto

Sono scesi in piazza centinaia di negozianti per combattere il racket che affligge da anni l'imprenditoria partenopea



I negozianti si impegnano a tutto campo garantendo i propri clienti che alla camorra non andrà nemmeno un soldo

NAPOLI ■ IN PIAZZA

Gli adesivi

Sono stati distribuiti alcuni adesivi che testimoniano la presenza e la partecipazione di ogni negoziante alla marcia antiracket tenutasi ieri al centro storico della città di Napoli

Marcia antiracket, il governo c'è

Presente alla manifestazione il sottosegretario agli interni Alfredo Mantovano

UN ANNO FA

120

Erano 120 i commercianti che aderirono alla lista 'pago chi non paga' nata un anno fa.

Quest'anno sono raddoppiati

CONTRO LA CAMORRA

250

Sono circa 250 i commercianti che combattono ufficialmente il racket tra Napoli e provincia. Una testimonianza di coraggio e di lotta alle estorsioni in città

Anno dopo anno l'affluenza alla marcia sembra aumentare sempre di più. Questo fa ben sperare le associazioni per la manifestazione del prossimo anno

di Umberto Ciarlo

NAPOLI - Hanno detto di no al pizzo ma non solo. Il loro impegno è ben più vasto, è un impegno alla legalità a tutto campo. Nessun acquisto di prodotti sospetti, nessun qualsivoglia finanziamento 'particolare'. Perché il pizzo lo si può chiedere anche imponendo di vendere prodotti di una determinata marca piuttosto che da un'altra, chiedendo di acquistare materie prime da una determinata azienda piuttosto che da un'altra. La camorra agisce spesso nell'ombra e può essere subdola. Ma loro hanno scelto di essere chiari che di più non si può. Hanno mostrato il loro conti, si sono aperti senza esitazione a tutti gli accertamenti chiesti ed eseguiti a tutto campo da carabinieri, polizia, guardia di finanza. E non singolarmente da parte di ognuna di queste istituzioni, ma in modo incrociato, il metodo più severo, quello più efficace. Tra di loro c'è chi potrà essere più o meno efficiente, più o meno competitivo, più o meno ricco o più o meno gentile con i clienti. Ma tutti a quest'ultimi offrono una garanzia su tutte, ed è che tra tutte le strade che potrà mai prendere il denaro che passa nelle

loro casse, nemmeno un singolo centesimo andrà ad ingrassare la camorra o qualsiasi altra forma di criminalità organizzata. Sono in 250 tra Napoli e provincia. Esattamente un anno e tre mesi fa erano meno della metà. E tutto fa pensare l'anno prossimo potranno essere ancora il doppio se non di più. Per entrare nella lista c'è la fila, e la fila non c'è perché tutti i cittadini che hanno almeno un briciolo a cuore la propria città li preferiscono agli altri, almeno a parità di condizioni. La fila c'è, e s'ingrossa sempre più, perché esserci è sinonimo di libertà. Libertà di impresa, certo. Ma soprattutto libertà dalla paura. l'unica e sola vera arma che la camorra ha a sua disposizione. Perché si ha paura solo quando si è soli. Ma si può essere soli anche in tanti e per questa ragione sono usciti fuori, allo scoperto. Per questa ragione sui vetri dei loro negozi, all'ingresso delle loro aziende hanno apposto un adesivo. L'adesivo recita "addio pizzo", "consumo critico"; lo slogan dell'iniziativa per i consumatori è "pago chi non paga". L'adesivo sta a significare "in questo luogo lavorano persone libere che non danno per scontata la propria libertà, che per essa lottano, si aiutano, la difendono". L'adesivo indica

una speranza, è quella che un giorno non troppo lontano nessuno farà più la fila per avere l'adesivo, che quanto per essi lottano, che la loro scelta, che il loro coraggio divengano patrimonio condiviso da tutti e che dell'adesivo non ci sarà più alcun bisogno, perché tra di loro non ci sarà più nessuno disposto ad essere più schiavo della criminalità. Tutto ciò potrebbe essere semplice retorica, potrebbero essere solo parole. Ma non lo sono. I circa 130 tra commercianti ed imprenditori che si sono aggiunti ai circa 120 dell'anno scorso nella lista di "pago chi non paga", iniziativa della federazione antiracket italiana, ci hanno messo la faccia e con essi ce l'hanno messa anche le istituzioni. Ce l'ha messa il governo, rappresentato dal sottosegretario agli interni, Alfredo Mantovano, ce l'hanno messa tutte le istituzioni di polizia maggiormente coinvolte nel contrasto del fenomeno, carabinieri, polizia, guardia di finanza, rappresentate ognuna ai massimi livelli, e tutte dal prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, ce l'hanno messa centinaia e centinaia appartenenti al terziario,

membri dell'associazionismo antiracket ed antiusura, rappresentati dalla coordinatrice regionale Silvana Fucito e dal consulente antiracket del comune di Napoli Tano Grasso. Hanno distribuito loro stessi, personalmente, alcuni dei primi adesivi. L'hanno fatto ieri mattina, partendo dal bar Seccia di via Moteoliveto, bar incendiato dalla camorra, ricostruito più bello di prima con i soldi della Stato in poco più di quaranta giorni, e quindi assunto a simbolo inequivocabile dei successi della lotta, che ha ricevuto il primo, continuando poi per le strade del centro storico, fino al rione Montesanto, dove tra quanti hanno recuperato la propria libertà, o hanno deciso di impegnarsi fino in fondo per difenderla sempre, se ne contano più che in qualsiasi altro rione. Dei rimanenti, alcuni riceveranno ancora nei prossimi giorni gli adesivi direttamente, per simbolo, dalle mani dei massimi rappresentanti delle istituzioni, altri lo apporranno da soli, la lotta per la difesa ed altrui libertà identica per ognuno di loro.

LA GIOIA

Fucito: 'grazie' è la parola che ci è stata detta più spesso

NAPOLI (ucia) - “ ‘Grazie’, è questa la parola che ci è stata detta più spesso durante la passeggiata. Non ci siamo potuti fermare a lungo da tutti, non ce n’era il tempo, perché erano davvero in tanti”. **Silvana Fucito** è la coordinatrice delle associazioni antiracket della Campania, ma su tutto è un esempio. Donna, imprenditrice a San Giovanni a Teduccio, fu avvicinata dagli estorsori della camorra, denunciò. La lotta fu dura, le distrussero il negozio, le minacce l’hanno costretta alla scorta. Ma la sua lotta venne premiata, vinse. Ora aiuta altri a vincere, a riguadagnare o mantenere la propria libertà. I suoi ‘grazie’ di diversi anni fa fu uno dei primi. “Qualcosa è cambiato nel profondo ed il cambiamento perdura”, afferma. Poi ricorda: “fino a non pochi anni fa le persone non volevano farsi vedere con noi dell’Antiracket, avevano paura. Oggi è il contrario. Le persone ci invitano dentro, vogliono parlarci, vogliono farsi vedere con noi. Il cambiamento è abissale, la società sta cambiando nel profondo la gente sa che l’aiuto c’è, sa di non essere più sola. E si vede e si sente”. Quando Silvana Fucito si ribellò non pochi, probabilmente anche tra alcuni di quelli che ha incontrato ieri mattina nel centro storico di Napoli, pensarono che fosse pazza. Per anni è stato anche solo difficile le l’associazionismo da lei fondato poter entrare in contatto con i commercianti. Ora sono in tanti, e solo da cinque o sei ci si è potuto fermare qualche minuto di più. “Grazie” hanno detto tutti, ‘grazie’ per l’aiuto che porta la libertà, un ‘grazie’ che ancora chi non può dirlo invidia chi l’ha detto, perché racket ed usura significano essenzialmente schiavitù.

L'INIZIATIVA

«Racket, vicini a chi denuncia»

di Fabrizio De Rosa

“Paga chi non paga”. È questo lo slogan utilizzato dalla Fai (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) per promuovere la nuova guida al consumo critico indirizzata specialmente ai cittadini campani.

Il volume è stato presentato ieri mattina presso il Bar Seccia, in via Montevoliveto, alla presenza del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, del Prefetto Alessandro Parisa e di due esponenti dell'associazione Antiracket, Silvana Fucito e Tano Grasso. Nella guida è presente un elenco di oltre 250 esercizi commerciali campani che non subiscono alcuna estorsione mafiosa e che si impegnano nel promuovere un circuito di economia legale.

«La lotta al racket - ha spiegato Mantovano - è entrata in una terza fase: quella di una condivisione più diffusa da parte della comunità della situazione personale di chi denuncia. Tutto ciò è merito dell'associazionismo antiracket che sostiene e accompagna la battaglia contro questa attività criminale. In un primo momento le uniche risposte che le istituzioni potevano dare erano la denuncia, l'intervento di repressione e di contrasto delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria. Poi, 20 anni fa, è iniziata una seconda fase cominciata a Capo d'Orlando, in cui le associazioni antiracket hanno fornito alle vittime un momento di aiuto, di consiglio e di sostegno».

La terza fase della lotta al racket individuata dal Sottosegretario di Stato ha toccato una tappa fondamentale proprio nella giornata ieri: «Quest'iniziativa - ha detto Mantovano - è molto importante perché permette anche alla società civile di dimostrare la propria gratitudine verso quei commercianti che si oppongono quotidianamente contro i soprusi imposti della criminalità organizzata. Così come a Palermo, questo progetto ha come obiettivo non solo la repressione del racket ma soprattutto la liberazione del territorio dalla malavita».

Secondo il Sottosegretario, gli enti locali dovrebbero partecipare con maggiore fermezza alla lotta contro la criminalità organizzata: «Ognuno deve fare la sua parte. Le forze dell'ordine stanno facendo del loro meglio ma devono essere supportati ancora di più da enti locali quali i Comuni, le Asl e le Province».

L'imprenditrice Silvana Fucito, vero e proprio simbolo della lotta al racket in Italia e nel mondo, ha salutato con soddisfazione l'esito dell'iniziativa: «L'anno scorso la lista di attività commerciali 'pizzo-free' che abbiamo pubblicato si attestava a circa 100. Oggi siamo 250 e di questo passo aumenteremo sempre di più. Attraverso la pubblicazione di questa guida forniamo ai cittadini la possibilità di selezionare i prodotti non solo in base al prezzo ed alla qualità, ma anche al comportamento delle imprese che li offrono. È un nuovo tipo di economia».

Il presidente dell'associazione Antiracket (www.antiracket.it) Tano Grasso ha voluto sottolineare l'importanza della pubblicazione integrale dei recapiti degli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa: «Il fatto che tanti commercianti abbiano voluto partecipare a questa campagna, mettendo in evidenza i propri nomi, è un gesto di coraggio pubblico molto importante».

A seguito della conferenza stampa, il sottosegretario Mantovano e i due esponenti dell'associazione Antiracket hanno passeggiato per il centro storico napoletano, nell'area tra piazza Matteotti e il rione Montesanto, distribuendo i nuovi adesivi "antiracket" ai negozi associati allo scopo di diffondere la cultura della legalità.

MONTESANTO

Adesivi antiracket "Pago chi non paga"

◉ "Pago chi non paga". Sono gli adesivi che sono stati affissi sulle vetrine di decine di negozi del centro di Napoli che hanno aderito all'iniziativa delle associazioni antiracket. Iniziativa che ha visto impegnato il sottosegretario all'Interno Mantovano il prefetto Pansa, i vertici di polizia e dell'associazione antiracket Grasso e Fucito. ■



In città il sottosegretario Mantovano

«Pago chi non paga», ecco l'adesivo anti-pizzo

«Pago chi non paga». È la scritta che compare sugli adesivi affissi sulle vetrine di decine di negozi del centro di Napoli che hanno aderito all'iniziativa delle associazioni antiracket, con la quale si invitano i cittadini a spendere negli esercizi commerciali che non si piegano alle richieste del pizzo avanzate dai clan della camorra. Un'iniziativa che ha visto impegnato in prima persona il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che - accompagnato dal prefetto Alessandro Pansa, dai vertici delle forze dell'ordine e dagli esponenti dell'associazione antiracket (tra i quali Tano Grasso e Silvana Fucito) - ha partecipato all'affissione degli adesivi durante una passeggiata per la legalità tra principali strade della City e del popolare rione di Montestanto.

SANTA MARIA LA NOVA SEMINARIO PER LA LEGALITÀ

Camorra, enti locali deficitari sull'utilizzo dei beni confiscati

Fornire competenze avanzate in materia di attuazione delle politiche di gestione dei beni confiscati e fare il punto del lavoro finora svolto dalle istituzioni e dal governo. Questi gli obiettivi del "Seminario di aggiornamento per segretari comunali e dirigenti degli enti locali" svoltosi presso la sala del Consiglio Provinciale e diviso in due giornate di lavori. Un incontro segnato dalla presenza di numerosi uomini delle istituzioni concordi sull'importanza di combattere la criminalità organizzata sottraendole forza economica e sulla necessità di semplificare il processo di acquisizione e riconversione del bene sottratto. Ospite d'eccezione della prima giornata di lavori, il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, colpito dall'assenza ingiustificata di coloro ai quali il corso era destinato. «Il mio intervento sarà breve perché non ci sono i funzionari degli enti locali, veri destinatari di questa mattinata». Così esordisce il Sottosegretario nel suo intervento a margine del seminario, al quale hanno partecipato tra gli altri il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, l'assessore alla legalità e trasparenza del Comune, Luigi Scotti, il prefetto Alessandro Pansa, e il Capo della Procura della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore. «Da questa mattina gli amministratori degli enti locali non hanno più il diritto di lamentarsi perché, come dice un vecchio proverbio, "chi è assente ha sempre torto"». La battuta di Mantovano ha il peso di una bocciatura e arriva al termine di una mattinata segnata da interventi volti a sottolineare l'importanza delle istituzioni nella lotta alla criminalità. Una battaglia da combattere non solo con gli arresti, ma anche e soprattutto con le indagini finanziarie e con il sequestro dei proventi illeciti. Ne è convinto Lepore, secondo il quale è fondamentale sottrarre linfa, e quindi soldi, alla criminalità per distruggerla. Una convinzione che segnò anche la vita dei giudici Falcone e Borsellino, quest'ultimo ricordato dal Presidente della Provincia Cesaro con una citazione: «La lotta alla mafia non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolga tutti». Ritornato sul terreno dei dati, il Presidente Cesaro ha ricordato che negli ultimi anni sono stati affidati 21 beni al "Consorzio del Sole", tra i quali anche Parco Ammaturo di Giugliano, divenuto ormai un centro sportivo polivalente. Durante la lunga giornata di dibattito, non sono mancate tuttavia le polemiche, e per ciò che riguarda la questione della riconversione di alcuni beni sottratti alla camorra, una provocatoria proposta arriva dal Prefetto Pansa, che di fronte a quei cespiti resi inutilizzabili sia per la vendita che per l'assegnazione ad enti, suggerisce di distruggerli e installare una lapide sulla quale scrivere a chi era appartenuto.

Salvatore Garzillo

IL PROGETTO

Da 'galeotti' a giardinieri, l'iniziativa a Secondigliano



L'ASSESSORE

"Il corso si è rivelato un successo". Queste le parole dell'assessore all'Ambiente Nasti

NAPOLI - Nove detenuti della Casa circondariale di Secondigliano ci provano dal 27 gennaio scorso. Stanno imparando

a diventare giardinieri mediante un progetto lanciato dalla direzione e da Palazzo San Giacomo. E ora grazie al loro impegno il carcere diventerà uno dei fornitori ufficiali di piante per parchi e giardini comunali. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Ambiente, **Rino Nasti**, nel corso della consegna ai detenuti degli attestati di partecipazione al corso di Giardinaggio, nell'area verde destinata al colloquio con le famiglie. *"Il corso si è rivelato un successo"*, ha detto Nasti ai ragazzi e alle loro famiglie. Separati dal resto della popolazione penitenziaria per tutelarne l'incolumità, questo progetto ha permesso ai detenuti di lasciare la cella quasi ogni giorno per studiare, coltivare circa seimila piante e mettere a nuovo la serra del carcere, collaborando con agenti e tecnici comunali. *"Spero che mio figlio trovi lavoro fuori dal carcere"* dice la madre di uno dei detenuti, *"ha dimostrato quello che sa fare"*. Molte delle piante sono state vendute per raccogliere fondi per Telefono azzurro, altre destinate a parchi cittadini, ne restano tremila che saranno a breve distribuite nei quartieri della città.

L'iniziativa

Le modifiche in base ai valori della famiglia, della fede e della lotta alla criminalità organizzata

Scuola, spazio alle feste delle altre religioni Vacanze più lunghe a Natale e a Pasqua

L'assessora Miraglia presenta il calendario: un concorso ricorderà l'unità d'Italia

NAPOLI — Le scuole campane potranno dedicare i tre giorni festivi che hanno a disposizione alle ricorrenze fissate da altre religioni o tradizioni culturali. «Una scelta — ha tenuto a precisare l'assessora regionale alla pubblica istruzione, Caterina Miraglia — che deve essere improntata all'affermazione di valori etici o al riconoscimento di culture minoritarie, purché siano considerate inequivocabilmente di valore rispetto a quanto percepito dalla popolazione studentesca».

Il 2 novembre, giorno dedicato alla Commemorazione dei defunti, si conferma festivo: «Non vi è rispetto per la vita se non lo si ha anche per la morte». Così il 6 gennaio, giorno dell'Epifania: «Una società che si fonda sui valori del cattolicesimo non può trascurare di celebrare il momento fondante della nascita di Gesù». La neo-assessora Miraglia, ex professoressa di diritto privato della ministra per le Pari opportunità, Mara Carfagna, ha presentato il nuovo calendario scolastico. Le lezioni inizieranno il prossimo 15 settembre 2010 per terminare l'11 giugno del 2011. Le scuole dell'infanzia accoglieranno i bambini a partire dal 15 settembre fino al 30 giugno. Inoltre, le vacanze dureranno di più: quelle natalizie dal 23 dicembre all'8 gennaio e quelle pasquali dal 21 aprile fino al 26 aprile 2011. Persino le vacanze di carnevale saranno un po' più lunghe: le attività didattiche in Campania saranno, infatti, interrotte nei giorni del 7 e 8 marzo; mentre un altro ponte sarà quello del 3 e 4 giugno 2011.

«Ma soprattutto — ed è questa la novità annunciata dall'assessora Miraglia — i tre giorni festivi a disposizione di ogni singolo istituto potranno, in presenza di una platea scolastica multiculturale e in piena coerenza con la valorizzazione delle tradizioni declinata in chiave laica, essere dedicati alle ricorrenze di altre confessioni religiose, concordando le iniziative con l'assesso-

rato che dirigo». Un calendario scolastico al quale la Miraglia tiene ad attribuire connotazioni profonde, legate al «valore della famiglia, alla consacrazione delle ricorrenze religiose e alla celebrazione delle vittime della mafia». Infatti, il 19 marzo non sarà solo la data per ricordare l'efferato omicidio di don Peppino Diana, il parroco di Casal di Principe trucidato dai killer della camorra nella sacrestia della sua parrocchia, ma tutte le vittime della sopraffazione malavitoso e di quelle che si sono sacrificate per l'affermazione del valore della legalità». La Miraglia non vuole trascurare l'impegno istituzionale a sostegno delle celebrazioni per il 150mo anniversario del-

l'Unità d'Italia: «Voglio incidere nella programmazione scolastica perché vengano dedicati momenti significativi di rievocazione del Risorgimento. Penso a un concorso scolastico».

Infine, la Miraglia ha anche presentato, con il patron del festival Claudio Gubitosi, la delibera di stanziamento di 3 milioni 750 mila euro per il Giffoni Film Festival: «Non potevamo consentire — ha sottolineato — che Giffoni rimanesse prigioniera delle maglie strette nelle quali dovrà rimanere impigliata buona parte della spesa della Regione con la rivalutazione della distribuzione delle risorse».

Angelo Agrippa

Sanità



Rischio stipendi All'Asl Napoli 1 torna la protesta

NAPOLI — Il rischio di rivivere il dramma di aprile scorso di non vedersi pagati gli stipendi incombe sui dipendenti dell'Asl Napoli 1. E ieri, i lavoratori dell'azienda sanitaria locale hanno scioperato per due ore, dalle 10 alle 12 — come ha riferito la Uil F.p.l. — provocando il blocco delle attività sanitarie. «Nonostante il recente decreto legge sulla non pignorabilità degli stipendi, i lavoratori della Asl Napoli 1 sono, anche per questo mese, a rischio stipendio — ha comunicato il segretario provinciale della Uil F.p.l., Giuseppina Scappino

—: il direttore del Banco di Napoli si è dichiarato impossibilitato al pagamento degli stipendi del mese di giugno perché manca l'autorizzazione da parte del magistrato a liberare i fondi. I decreti diventano subito esecutivi, perché il magistrato non autorizza? Solo il prefetto, per motivi di ordine pubblico, può disporre il pagamento degli stipendi presso il Banco di Napoli». Oggi, ha annunciato il sindacato, «alle 11 ci sarà la mobilitazione di tutti i lavoratori della Asl Napoli 1 presso la prefettura di Napoli». La commissaria della Asl, Maria Grazia Falciatore, rassicura: «Siamo in attesa di una risposta da parte del Banco di Napoli, ma credo che gli stipendi saranno pagati a fine mese». Il senatore Raffaele Calabrò, consigliere politico del presidente della Regione, Stefano Caldoro, conferma: «C'è un nodo tecnico che riguarda la norma contenuta nella manovra, giacché da una parte blocca l'azione esecutiva dei pignoramenti e dall'altra non consente di utilizzare il capitale. Tuttavia — conclude Calabrò — non ritengo che vi sia alcun rischio per i pagamenti».

A. A.

Sanità

I lavoratori hanno bloccato l'attività per 2 ore. Al Cardarelli sciopero della fame del chirurgo della Pediatria

Asl Na1, di nuovo stipendi a rischio

GIUSEPPE DEL BELLO

DI NUOVO a rischio gli stipendi per i dipendenti della Asl Napoli 1 perché, come spiega Giuseppina Scappino, segretario della Uil-Funzione pubblica, «il direttore del Banco di Napoli, nonostante il decreto sull'impignorabilità degli stipendi, si è dichiarato impossibilitato a pagare gli emolumenti di giugno se manca l'autorizzazione del magistrato». Ieri i lavoratori hanno bloccato l'attività per due ore, mentre oggi alle 11 è prevista una mobilitazione davanti a Palazzo di governo, perché solo il prefetto Alessandro Pansa, sostiene il sindacato, «può disporre il pagamento degli stipendi».

Intanto si allargano le proteste. Ieri mattina al Cardarelli è iniziato lo sciopero della fame di Carmine Del Prete, il chirurgo della Pediatria che, insieme ai colleghi, denuncia la soppressione del reparto: la cancellazione di dieci posti letto di cui resterebbero attivi, secondo il piano del manager Rocco Granata soltanto due dedicati al day surgery. Lo specialista andrà avanti con lo sciopero fino a quando non avrà ottenuto una risposta esauriente sul destino del reparto. Non solo. Del Prete affronterà anche un tour de force in sala operatoria: nonostante il digiuno forzato continuerà a effettuare gli interventi chirurgici programmati. «È deciso a non mollare e noi gli staremo vicino, monitorando i suoi parametri vitali. Il personale infermieristico presidierà il reparto con lui ogni mattina. E se dovesse arrivare a un punto tale di debolezza», nota un'infermiera, «il reparto può contare su altri otto validissimi chirurghi». Le 10 unità che compongono il personale parasanitario, sostenuti da tutte le sigle sindacali, condivide la protesta. A decretare l'indicazione alla chiusura della Chirurgia pediatrica sarebbe l'Agenas, un'agenzia di sanità nazionale che ha compiuto un'analisi dei dati che avrebbe un indice di produttività basso e un'occupazione altrettanto bassa dell'occupazione dei posti letto attuali.

I casi Neapolis e della riduzione dei tg

Rai di Napoli, il cdr: istituzioni e società ci sostengano

Il comitato di redazione della Tgr di Napoli rivendica «con forza la centralità dell'informazione campana nel panorama nazionale, e apre una «vertenza Mezzogiorno», da considerare prioritaria nelle scelte strategiche del servizio pubblico». La rivendicazione è stata ribadita nel corso di una conferenza stampa congiunta con l'Assostampa, all'indomani della cancellazione della terza edizione dei Tg Regionali e della rubrica Neapolis, realizzata in piena autonomia dalla redazione di Napoli. I tagli sono stati ufficializzati il 10 giugno dal cda della Rai. Il comitato di redazione, ricordando di aver già avviato le procedure per il primo di 5 giorni di sciopero, invita sin d'ora i rappresentanti istituzionali e della società civile «a sostenere con forza questa vertenza».

La vertenza**Tgr, appello del comitato di redazione
“Società civile e istituzioni ci sostengano”**

IL COMITATO di redazione della Tgr di Napoli rivendica «con forza la centralità dell'informazione campana nel panorama nazionale, e apre una “Vertenza Mezzogiorno”, da considerare prioritaria nelle scelte strategiche del servizio pubblico». La rivendicazione è stata ribadita nel corso di una conferenza stampa congiunta con l'Assostampa, all'indomani della cancellazione della terza edizione dei Tg Regionali e della rubrica “Neapolis”, realizzata in piena autonomia dalla redazione di Napoli. I tagli sono stati ufficializzati il 10 giugno dal Cda di Viale Mazzini, in sede di approvazione dei palinsesti autunnali. Il comitato di redazione, su mandato dell'assemblea dei redattori della Tgr campana, ricordando di aver già avviato le procedure per il primo di 5 giorni di sciopero, invita sin d'ora i rappresentanti istituzionali e della società civile «a sostenere con forza questa vertenza, anche in tutti i futuri momenti di confronto che il sindacato metterà in campo nei prossimi giorni. La doppia gravissima decisione del Cda da un lato mortifica l'informazione regionale (creando un buco di circa 12 ore, in una fascia oraria particolarmente delicata, che vede la redazione in prima linea sui fatti di rilievo nazionale), dall'altro cancella con un tratto di penna una storia di 11 anni».

San Carlo Soprintendenza occupata dai lavoratori

ORCHESTRALI, ballerini, coristi e tecnici del San Carlo occuperanno oggi la Soprintendenza. Occupazione simbolica e nuova giornata di sciopero per direno al decreto Bondi e per incalzare Regione, Provincia e Comune, fino ad ora latitanti sulla questione. Il decreto di riforma delle fondazioni liriche è oggi in discussione alla Camera, dopo esser stato approvato il 16 giugno in Senato. Allo sciopero di oggi aderiscono le organizzazioni di categoria Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Fials Cisl della Campania.

Flash**Enti Lirici
Teatri chiusi
occupazione
del San Carlo**

Teatri chiusi, musicisti in piazza a Roma oggi per lo sciopero nazionale contro il decreto Bondi sulle Fondazioni liriche. A Napoli le organizzazioni

territoriali di categoria Slic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Fials Cisl della Campania e i lavoratori della Fondazione hanno deciso di occupare simbolicamente la sovrintendenza del San Carlo. «I lavoratori - è scritto in un comunicato unitario - non permetteranno che il massimo napoletano, riconosciuto in tutto il mondo come una delle maggiori espressioni della cultura musicale, quindi, istituzione fondamentale per l'immagine della città di Napoli, sia declassato e svuotato del suo contenuto storico e professionale». I sindacati, inoltre, nel denunciare le mancate risposte delle istituzioni locali, chiedono a Regione, Provincia e Comune di stabilire un urgente incontro sul caso.

La protesta

San Carlo, oggi i sindacati occupano la sovrintendenza

Nell'ambito dello sciopero nazionale delle fondazioni lirico-sinfoniche, i sindacati dei lavoratori della fondazione San Carlo hanno deciso di occupare simbolicamente nella stessa giornata, la sovrintendenza del teatro. «L'occupazione della sovrintendenza del teatro San Carlo - recita una nota - vuole sancire che, le forze sindacali e i lavoratori tutti, non permetteranno che il massimo napoletano, riconosciuto in tutto il mondo come una delle maggiori espressioni della cultura musicale, quindi istituzione fondamentale per l'immagine della città di Napoli, sia declassato e svuotato del suo contenuto storico e professionale e vuole rimarcare la mancata risposta delle istituzioni locali, unico esempio di totale indifferenza nel panorama nazionale».



I democratici verso il congresso: le correnti si organizzano e scoprono le carte Palazzo San Giacomo, l'assessore Valente lascia per candidarsi alla segreteria provinciale del Pd

NAPOLI - *“Ho scelto di candidarmi alla segreteria provinciale dei Democratici, in un momento particolarmente impegnativo della vita del partito, della città e dell'intera provincia, e quindi coerentemente ho rassegnato le mie dimissioni da assessore”*. E' quanto ha dichiarato, in una nota diffusa alla stampa, l'assessore Turismo, Grandi eventi, Pari opportunità e Tempi della città del comune di Napoli **Valeria Valente**. Valente rivolge “un

vivo ringraziamento al sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo per la fiducia accordatami e per l'opportunità che mi è stata concessa di condividere con lei e con



l'intera giunta la faticosa ma importante esperienza di governo della città”.

“Intendo dare il mio contributo alla battaglia di rinnovamento e di rilancio del partito e della sua vita democratica - ha aggiunto Valente - mettendo a disposizione l'esperienza maturata in questi anni, prima in consiglio comunale e poi in giunta, da donna e da giovane, pronta a raccogliere la sfida per l'affermazione di una nuova generazione”.



Ecomafie CAMPANIA REGINA

DOSSIER DI LEGAMBIENTE E SI TEME L'ENNESIMO CONDONO

Adriana Pollice

NAPOLI

La Campania si conferma per il 2009 la regina delle ecomafie, segno che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, prosegue a spingere nella politica degli arresti eccellenti ma l'economia delle organizzazioni criminali resta assolutamente intatta. A raccontarci il quadro complessivo del fenomeno il Rapporto Ecomafia 2010 di Legambiente. Oltre 4,5 miliardi di euro il giro d'affari dell'anno passato, gestito da ottanta clan. Per il sedicesimo anno consecutivo, la Campania è maglia nera nell'illegalità ambientale, dal ciclo dei rifiuti a quello del cemento: 4874 gli illeciti accertati, 8400 le persone denunciate, 104 arrestate, 1828 i sequestri. In regione si viaggia alla media di 36 reati ogni cento chilometri quadrati. Saldamente sotto il controllo della camorra anche le bonifiche, i grandi appalti, l'agromafia e l'archoafia.

Il vertice dell'illegalità ambientale tocca alla provincia di Napoli con quasi duemila infrazioni, seconda a livello nazionale solo alla provincia di Roma, segue Salerno con 1196 infrazioni, Caserta con 838 e Avellino con 559. Un dato che, al livello nazionale, pesa per il 17%: nelle prime undici province ben quattro sono quelle campane. Anche gli affari sull'immondizia, va da sé, non conoscono flessioni. Dal 2002, anno dell'introduzione dell'organizzazione del traffico illecito di rifiuti, in Campania sono 279 le ordinanze di custodia cautelare emesse, 439 le persone denunciate, ben 74 aziende coinvolte con otto Procure impegnate in ben 57 inchieste. La regione è leader a livello nazionale con sei reati accertati nel ciclo dei rifiuti per 100kmq. Anche in questo caso la provincia di Napo-

li è maglia nera tra le province a livello nazionale con 28,5 reati per 100 kmq. A dare la dimensione del fenomeno i dati Arpac sui siti regionali contaminati: sono 5281, di cui 461 con alto livello di inquinamento, ma soltanto in 13 di questi si sono concluse le bonifiche.

Il disastro ambientale

Per capire a pieno la portata della catastrofe bastano due esempi emblematici. L'operazione della Guardia di finanza 'Acque chiare' dell'aprile scorso ha accertato per la zona dei Regi laghi lo stato di disastro ambientale: 26 ordinanze di misure cautelari e 29 misure reali per soggetti accusati di aver sistematicamente violato le norme sullo smaltimento dei rifiuti e il ciclo delle acque fino a mettere in pericolo la salute degli abitanti e la sopravvivenza dell'ecosistema, nell'area tra le province di Caserta e Napoli fino al litorale Domitio, compromettendone anche la balneazione. Le immagini mostrano carcasse di animali degli allevamenti bufalini abbandonati nei corsi d'acqua, schiume bianche e grige a disegnare correnti di reflui non trattati, ecoballe, carrozzerie di auto e furgoncini come piccoli isolotti, fino alla foce ricoperta di rifiuti plastici che salgono e si abbassano con le maree. L'unica cosa che le immagini non restituiscono è l'odore nauseante che il caldo rende più difficile da sopportare. Ugualmente drammatica la situazione a Giugliano dove il reato disastro ambientale si consuma da venticinque anni. Frugando tra le tonnellate di rifiuti, provenienti da tutta Italia e interrati illegalmente, si arrivano a trovare persino le scorie dell'Acna di Cengio, il tutto immerso in 783mila tonnellate di percolato altamente inquinante.

Se si continua a sotterrare l'immondi-

zia si prosegue anche a costruire abusivamente. Nel 2009 sono oltre cinquemila le case edificate senza permessi. Nella sola area nord di Napoli, tra Licola e Vaccaro, negli ultimi anni sono stati almeno dieci le maxi speculazioni edilizie, con oltre 600 edifici finiti sotto sequestro. Stabile e al primo posto la Campania anche per quanto riguarda il ciclo illegale del cemento, con l'area partenopea a fare da apripista seguita dalle isole del golfo e la costiera sorrentina. «Siamo contenti per la decadenza alla Camera del decreto che sospendeva le demolizioni delle case abusive», spiega Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania, anche se, come dimostra l'emendamento del Pdl di ieri alla manovra, c'è sempre il rischio che il condono rispunti dietro l'angolo.

Le armi spuntate

Con quali armi la procura combatta la guerra alle ecomafie lo spiega il procuratore aggiunto della sezione reati ambientali Aldo De Chiara: «Proseguiamo a pianificare gli abbattimenti. Finché esistono le leggi ci attrezziamo a farle rispettare. Se poi i sindaci non attivano le richieste alla Cassa depositi e prestiti per procedere con le demolizioni vuol dire che chiederemo le provviste finanziarie al ministero, nell'ambito delle competenze per la gestione ordinaria. Lo scopo è colpire l'utilizzatore finale ma anche la filiera fatta di imprese, geometri e colletti bianchi». Capitolo a parte la lotta allo smaltimento illecito di rifiuti: «Il decreto del governo del maggio 2008 ha creato una speciale superprocura a competenza regionale su cui far

convergere tutte le notizie di reato. Cosa che, senza alcun potenziamento dell'organico, ne ha di fatto paralizzato l'azione. Se consideriamo le sole rivelazioni del pentito Gaetano Vassallo sui siti contaminati, abbiamo lavoro fino al 2064. Attività investigativa che, naturalmente, se dovesse passare la legge sulle intercettazioni finirebbe per bloccarsi definitivamente». A indicare altre misure del governo molto discutibili Raffaele Del Giudice, direttore regionale di Legambiente: «La scorsa settimana è andata a fuoco una discarica a Giugliano, sono andato ad avvisare i militari che da due anni presidiano gli sversatoi regionali, mi hanno risposto che non si possono muovere dal loro posto. Ma che ci stanno a fare visto che loro hanno i mezzi per muoversi mentre le forze di polizia circolano sulle Panda in territori dove ci vorrebbe il Patrol». L'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, insiste sull'attivazione dei sistemi di controllo satellitari per la tracciabilità dei rifiuti, Sistri e Sitra, già previsti dall'ex assessore Walter Ganapini ma ancora non entrati in funzione. Attraverso le rilevazioni si potrà conoscere il peso di ogni automezzo, i luoghi in cui sosta, quante volte e dove vengono aperti i portelloni, perché è ormai noto a tutti che la camorra controlla le ditte di trasporti. Proprio attraverso i travasi di fusti da un camion all'altro in questi anni è finito in discarica ogni tipo di rifiuto speciale.

4.874 illeciti accertati, 8.400 denunce, una media di 36 reati ogni cento kmq. E un giro d'affari di 4,5 miliardi di euro. Sono le cifre che fanno della regione la maglia nera per la criminalità ambientale. In prima fila gli abusi edilizi e i rifiuti, nonostante il condono per le case di Ischia per ora sia saltato

La lettera

Fratelli e sorelle, vi racconto cosa è successo

di CRESCENZIO SEPE

Cari fratelli e sorelle, è a voi della mia amata Chiesa di Napoli che sento di dovermi rivolgere, perché un pastore deve rendere conto, in ogni momento, delle speranze che deve sorreggere la comunità a lui affidata. Fondamento di ogni speranza è la verità. Ora il pastore della vostra Chiesa si trova a essere interpellato, come ampiamente riportato in questi giorni dai mezzi di comunicazione, sul fronte di una vicenda giudiziaria, che nella sua essenza, per la fiducia che si deve alla giustizia e per il rispetto al valore della legalità, impone procedure e chiarimenti per i quali mi sto attivando nelle sedi opportune. Ma prima di consegnarla, nei modi dovuti, nelle mani della giustizia, vorrei che questa verità passasse da una verifica ancora più impegnativa che riguarda il rapporto, anzi il legame, del vescovo con la sua gente. Voi avete il diritto di chiedere e di sapere; a me resta il dovere di esaudire le vostre richieste. Tre sono gli addebiti che mi vengono fatti, per la responsabilità che ho avuto in quanto Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, e riguardano la gestione del patrimonio immobiliare che ho cercato di inventariare, recuperare e valorizzare per rispetto a quanti nel tempo ne sono stati i donatori e per tutelare le finalità, rappresentate dal sostegno alle attività missionarie nei Paesi più poveri e dimenticati della terra.

Il primo caso riguarda la concessione in uso di un alloggio al dottor Guido Bertolaso, la cui esigenza mi

venne rappresentata dal dottor Francesco Silvano. In prima istanza, gli feci avere ospitalità presso il Seminario, ma mi furono rappresentati problemi di inconciliabilità degli orari, per cui incaricai lo stesso dottor Silvano di trovare altra soluzione, della quale non mi sono più occupato, né sono venuto a conoscenza, sia in ordine alla ubicazione e sia in ordine alle intese e alle modalità.

Altro coinvolgimento concerne la vendita all'onorevole Lunardi di un palazzetto in via dei Prefetti. Ebbene, si trattava di un immobile che presentava, in maniera evidente e seria, segni di vecchiazza e di precarietà, rappresentati più volte anche dagli stessi inquilini. Fu disposto un sopralluogo ricognitivo eseguito dai tecnici della Congregazione, i quali fecero anche una valutazione dei lavori necessari, preventivando anche la spesa che fu ritenuta troppo onerosa per le casse della Congregazione, per cui venne presa in considerazione l'opportunità della vendita. Gli stessi tecnici ne stimarono il valore, tenendo conto, evidentemente, delle condizioni dello stabile e del fatto che era occupato da inquilini il che, di per sé, comportava una sensibile decurtazione, come è noto. Fu detto che l'onorevole Lunardi aveva espresso il proprio interesse all'acquisto e fu avviata una trattativa che si concluse sulla base della valutazione fatta e di quella

che si aggiunse attraverso il coinvolgimento di un istituto di credito, per la concessione di un mutuo. La somma, incassata peraltro immediatamente, fu quella riportata dalla stampa e che venne trasferita all'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica), perché fosse destinata a tutta l'attività missionaria nel mondo.

La terza questione interessa i lavori di messa in sicurezza statica di un lato del Palazzo di

Propaganda Fide in Piazza di Spagna a Roma, che aveva subito una modificazione strutturale, nel senso che era stato registrato un notevole distacco della parete determinato, secondo gli accertamenti tecnici effettuati, da infiltrazioni di acqua sotto il fabbricato e dalle continue vibrazioni causate dal passaggio della vicina metropolitana. Fu accertata la competenza dello Stato italiano e furono eseguiti lavori di ripristino e ristrutturazione, con onere parzialmente a carico della pubblica amministrazione.

In tutta questa attività e rispetto ai casi sopra indicati, come pure in altre situazioni precedenti o successive, mi sono sempre avvalso della consulenza specifica di tre persone che avevano titoli ed esperienza per assicurarmi, in ragione della loro attività professionale, un qualificato contributo di pensiero e di soluzione: il dottor De Lise, magistrato; il dottor Balducci, all'epoca provveditore alle opere pubbliche del Lazio; il dottor Silvano, amministratore dell'Ospedale Bambin Gesù, mio collaboratore già durante il Giubileo.

Tutto ho fatto, comunque, nella massima trasparenza, avendo i bilanci puntualmente approvati dalla Prefettura per gli affari economici e dalla Segreteria di Stato, la quale, con una lettera, inviata a conclusione del mio mandato di Prefetto, volle finanche esprimere apprezzamento e stima per la gestione